

MATRIOSKE CHE CELANO IL DENARO SPORCO

Traffici globali. Il fitto intreccio di soldi illeciti riciclati in tutto il mondo parte dagli oligarchi russi e si avvale della complicità di istituzioni apparentemente rispettabili nelle democrazie occidentali

di Marco Onado

È scritto come un thriller, ma è un atto d'accusa ampio, documentato e impietoso di come il denaro sporco non sia più un fenomeno limitato, per quanto patologico e comunque esterno al potere politico. Come l'inquinamento atmosferico, è diventato globale, è penetrato nella società fino ai suoi vertici.

Nei Paesi, come quelli dell'ex Unione Sovietica, in cui un pugno di oligarchi si è appropriato delle ricchezze della collettività, lo stato di diritto è ormai una finzione. Ma non illudiamoci: i rapporti economici e finanziari di quei Paesi con le democrazie occidentali sono così stretti e importanti, che è proprio in queste ultime - si tratti della rispettabile City londinese o dei tanti paradisi fiscali della stessa Unione Europea - che risiedono le istituzioni (banche, studi legali, professionisti) che sotto vesti rispettabili rendono possibile un fenomeno in espansione a macchia d'olio (sporco, ovviamente).

Il senatore americano Carl Levin, che presiede una commissione che ha indagato sul tema, stimava all'inizio di questo millennio che la quantità totale di soldi illeciti riciclati in tutto il mondo arrivasse a un trilione di dollari l'anno e che metà del riciclaggio avvenisse negli Stati Uniti. Da allora, l'attentato dell'11 settembre ha alzato la soglia di attenzione perché il denaro illecito alimenta il terrorismo internazionale. Da allora, le istituzioni finanziarie sono obbligate a maggiore rigore nelle procedure e soprattutto a dedicare alla

compliance risorse adeguate. Aumenta così la quantità di informazioni che circola, qualche funzionario bancario non dà retta ai consigli di "lasciar perdere" (come accade a Nigel Wilkins, responsabile della *compliance* della Banca della Svizzera italiana, uno dei protagonisti del libro, anzi il vero eroe) e aumenta la possibilità di "seguire il denaro" per trovare il delitto, come si consiglia dai tempi di Al Capone.

L'autore del libro, Tom Burgis, è un giornalista che ha realizzato un'opera certosina rispettando tutti i canoni del grande giornalismo d'inchiesta. Fonti degne di fede, controlli incrociati; ognuno dei fatti che la compongono proviene da un'intervista o un documento, confermato, ove possibile, da altre fonti; tutte le persone citate hanno avuto l'opportunità di fornire un loro commento. L'apparato di note occupa quasi 80 pagine.

Va detto che la storia è tutt'altro che semplice da seguire perché l'autore non risparmia alcun dettaglio e costringe il lettore a districarsi fra un numero francamente eccessivo di personaggi, anche di secondo piano. Ma una volta entrati nel meccanismo narrativo, scopriamo che il libro è come una grande matrioska. L'involucro esterno è la storia di come un pugno di oligarchi, con l'appoggio dei servizi segreti, si è appropriato delle enormi ricchezze delle nazioni del grande impero: dalla Russia al Kazakistan. Solo la Yukos che venne comprata per 350 milioni di dollari valeva pochi anni dopo 12 miliardi (nella cordata c'era anche il patron del Chelsea, Abramovic). Un processo che alla

fine è stato diretto in modo ferreo da Putin, il quale ha usato il potere per eliminare (o con processi farsa come quello proprio contro il boss della Yukos, Mikhail Khodorkovsky, o anche fisicamente) chi non rispettava le sue regole del gioco. È una storia in parte nota, ma vedere tutti i tasselli dell'implosione di una grande nazione e toccare con mano «di che lagrime grondie di che sangue» il potere di oggi è impressionante. Si capiscono meglio gli intervistati di Svetlana Aleksievic nel libro (che le ha meritato il Nobel) in cui dà voce alla gente comune e testimonia quanto diffuso sia il rimpianto per Stalin.

Il guaio è che il caso sovietico è solo la manifestazione più clamorosa di potere politico corrotto, anzi di sistema, che fa della corruzione la linfa stessa della sua inviolabilità. In Africa, nell'America Latina, sia pure in forme diverse in Cina, lo schema si ripete e porta alla formazione di una vera «alleanza globale dei cleptocrati».

La seconda matrioska è quella dei rapporti fra questi Paesi e l'Occidente. All'inizio c'era la preoccupazione di fare in modo che la transizione dal socialismo al mercato si svolgesse nel rispetto dei principi dello stato di diritto, a cominciare dal fondamentale diritto di proprietà, che significa anche essere difesi dai ladri. Ben presto, questa preoccupazione è diventata un rito formale: gli interessi in gioco sono troppo forti. Burgis documenta quindi come il Gotha delle banche, delle società di revisione, degli studi legali continui ad operare in base al vecchio detto *pecunia non olet*. Come dice uno degli

intervistati: «Siamo stati noi a invitarli. Non hanno neanche dovuto bussare troppo forte». C'è persino un'imbarazzante consulenza di Tony Blair a uno spietato capo di Stato kazako.

La terza matrioska, quella più inquietante, riguarda la possibilità che l'inquinamento arrivi al cuore delle democrazie occidentali, cioè che queste non solo continuino farisaicamente a mettere le loro istituzioni al servizio dei cleptocrati, ma finiscano per portare al vertice personaggi talmente compromessi da creare una vera «alleanza globale dei cleptocrati». Burgis non ha dubbi che Donald Trump (nel libro compare solo a pagina 277 ma poi è il protagonista assoluto) sia arrivato al potere grazie ai rapporti d'affari del passato (tutti scrupolosamente documentati) con gli oligarchi russi, a cominciare da Putin. Le recenti elezioni americane hanno dimostrato che questa alleanza può essere sconfitta e che le istituzioni democratiche hanno ancora anticorpi sufficienti. Ma attenzione a sottovalutare la forza di penetrazione di tutti i processi di inquinamento, che riguardino l'ambiente fisico o quello economico e politico.

Burgis ci dice che dobbiamo tenere la guardia più alta di quanto abbiamo fatto finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cleptopia. Come il denaro sporco sta conquistando il mondo

Tom Burgis

Francesco Brioschi editore, pagg. 448, € 20

